

«A morte Ocalan» Al processo l'accusa ripete la richiesta

Prossima udienza fra due settimane I legali italiani: il nostro governo deve agire

GABRIEL BERTINETTO

Tutto secondo copione alla ripresa del processo contro Abdullah Ocalan, il leader del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan). Il pubblico ministero ha ribadito la richiesta di condanna a morte già avanzata nella udienza preliminare del 30 aprile scorso. Secondo Cevdet Volkan, procuratore capo del Tribunale per la sicurezza di Stato, Apo è reo confesso di tradimento e separatismo. Il pentimento e la volontà di pace manifestati durante il processo, secondo il rappresentante dell'accusa, sono solo finzioni per tentare di salvarsi dal patibolo. Nella requisitoria Volkan ha sottolineato inoltre che Ocalan ha riconosciuto di essere «responsabile di tutte le azioni terroristiche» condotte dal Pkk, ed ha ammesso di avere puntato a creare «uno Stato indipendente curdo». Il dibattimento è ora sospeso sino al 23 giugno. Gli avvocati difensori hanno ottenuto una pausa per poter studiare il voluminoso incartamento processuale. Ieri i legali di Apo sono stati ancora una volta verbalmente aggrediti dalla parte civile e dai familiari delle vittime.

Il processo si celebra nell'isola di

Imrali, nella prigione stessa in cui Ocalan è rinchiuso dal 16 febbraio, giorno in cui fu catturato in Kenya dagli 007 turchi e trasportato in patria. La settimana scorsa in aula Ocalan aveva esordito ammettendo di essere il capo supremo del Pkk e aveva assunto in linea di massima su di sé la responsabilità delle azioni compiute dall'organizzazione armata curda. Ma aveva poi rigettato su singoli dirigenti locali del Pkk o su transfughi scissionisti la responsabilità delle imprese più odiose, come le rappresaglie contro i civili e gli attentati suicidi. La sua è stata finora essenzialmente una difesa di tipo politico. Ha insistito soprattutto sull'intenzione di farla finita con la lotta armata, rinunciando persino ai progetti di autonomia federativa per il sud-est anatolico abitato in prevalenza da curdi. Ha esortato Ankara a concedere un'amnistia ai guerriglieri, e questi ultimi a deporre le armi. Naturalmente l'una cosa è premessa dell'altra. Ha sottolineato anche come la buona riuscita del suo progetto pacificatore esiga che lui stesso non sia messo a morte. Altrimenti la rabbia dei curdi e del Pkk esploderebbe.

Lunedì il comando dell'ala militare del Pkk (Argk) ha dato pieno

appoggio alle proposte di Apo, come già aveva fatto il vertice politico la settimana scorsa, ma ha anche avvertito che un'eventuale condanna a morte sarebbe «un suicidio» per Ankara. Il premier Ecevit e i militari hanno però respinto qualsiasi negoziato con i «terroristi». Ecevit si è limitato a proporre una legge sui pentiti per favorire la resa dei ribelli.

Molte le reazioni in Italia, il paese dove Ocalan trovò momentaneamente rifugio lo scorso inverno. Ramon Mantovani, di Rifondazione comunista, si rivolge al governo D'Alema affinché sia concesso asilo politico ad Ocalan e cessino le vendite di armi alla Turchia. Il deputato Ds Fabio Evangelisti, che in rappresentanza del Consiglio d'Europa ha assistito a un'udienza del processo, ha affermato che se le richieste del pubblico ministero fossero accolte, «la Turchia si allontanerebbe dal consesso europeo». Gli avvocati italiani di Ocalan, Giuliano Pisapia e Luigi Saraceni, chiedono che il governo italiano «passi dalle parole ai fatti, attuando l'impegno per una soluzione pacifica della questione curda assunto al momento della partenza di Ocalan dall'Italia e battendosi per impedire la condanna a morte».



Una suora prega durante il passaggio del Papa

J. Lampen/Reuters

Il Papa con i poveri «Non dimenticarli»

Baltici e russi in Polonia per Wojtyła

NOSTRO SERVIZIO
ALCESTE SANTINI

ELK (Polonia) «Il lamento e il grido dei poveri esige da noi una risposta concreta e generosa», a livello personale e comunitario, perché la globalizzazione «non può rimanere un processo di crescente ineguaglianza», come sta accadendo all'interno di tante nazioni, anche europee, e tra nazioni. Lo ha affermato, ieri, il Papa in questa città all'estremo nord-est della Polonia, in una delle regioni più povere, dove si registra il 22% di disoccupati, il doppio della media nazionale.

Giovanni Paolo II si è, così, proposto di parlare, con questo settimo viaggio nella sua terra natale, all'altra parte dell'Europa, quella che non fa parte dell'Unione europea, ma guarda ad essa con interesse e speranza di entravi a far parte un giorno. E, non a caso, ad ascoltarlo c'era una grande folla formata, oltre che da polacchi, da russi, bielorusi, ucraini, estoni, lituani e, persino, da persone arrivate dal lontano Kazakistan. Per la Lituania era presente il

presidente della Repubblica, Valdas Adamkus, che ha voluto, così, confermare gli antichi rapporti tra il suo Paese e la Polonia, ma, al tempo stesso, ringraziare il Papa per aver detto, quando visitò la Lituania nel 1993, che pure i paesi baltici devono far parte di un'Europa dall'Atlantico agli Urali.

Ed a tutti i europei postcomunisti, percorsi dalla febbre del guadagno e del mercato spesso senza regole, Papa Wojtyła ha detto che «lo sviluppo e il progresso economico non può attuarsi a spese dell'uomo, limitandone le fondamentali esigenze». I governi, i Parlamenti e, prima di tutto i popoli, che li eleggono «devono realizzare uno sviluppo nel quale l'uomo è il soggetto, cioè il più importante punto di riferimento». Ecco perché «lo sviluppo e il progresso economico non possono essere perseguiti ad ogni costo, a svantaggio dell'uomo».

Rivolto, quindi, ai potenti della terra, il Papa ha gridato per scuotere la loro coscienza: «Non indurite il cuore». Ed ha parlato del «grido dei bambini, delle donne, degli anziani, dei profughi, di chi ha subito un torto, delle vittime di guerra, dei disoccupati». E, riferendosi «ai miei connazionali», il Papa ha ammonito che non si può rimanere sordi di fronte ai «senza casa, ai mendicanti, agli anziani, ai dimenticati dalle persone più care e dalla società, ai degradati e agli umiliati». Ed ha aggiunto: «Con questo appello mi rivolgo anche ai miei connazionali».

Proprio ieri, per le vie di Varsavia, hanno manifestato le infermiere che guadagnano 100-150 dollari al mese, mentre un paio di scarpe modeste costa 25 dollari e l'affitto di un appartamento 100 dollari al mese. Le infermiere hanno scritto anche al Papa per essere ricevute quando arriverà giovedì a Varsavia.

India-Pakistan, sabato colloqui di pace

Il Pakistan ha accettato la proposta indiana di mandare una delegazione sabato prossimo a New Delhi per colloqui destinati a ridurre la tensione in Kashmir. Lo ha dichiarato ad Islamabad il ministro degli esteri pachistano Sartaj Aziz. «Abbiamo accettato questa data e io mi recherò a New Delhi sabato», ha aggiunto il ministro. Non ci dovrebbero essere condizioni preliminari in questi colloqui, ha indicato Aziz precisando che il vertice «dovrebbe ridurre la tensione e prevenire un'escalation» del conflitto in Kashmir. Il ministro pachistano ha detto infine di essere «ragionevolmente» ottimista sull'esito positivo dei colloqui con il suo

omologo indiano Jaswant Singh.

Mentre la diplomazia mette a segno un colpo importante l'esercito indiano sta completando i preparativi per una massiccia offensiva contro i guerriglieri, arroccati su picchi tra i cinquemila e i seimila metri sulle montagne del Ladak, su fronte di 150 chilometri intorno alla città di Kargil. Ieri gli aerei da combattimento Mirage 2000 hanno affiancato i Mig nei bombardamenti contro gli infiltrati, che dispongono di armi pesanti tra cui i lanciamissili americani «Stinger», che furono usati con successo dai mujaheddin afgani nella guerra contro i sovietici.



IL VOTO EUROPEO

AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI



Mercoledì 9 giugno

Oggi **Walter Veltroni** è a...

Roma, Terrazza del Pincio ore 18 Chiusura campagna elettorale con: **Ibrahim Rugova, Pasqualina Napolitano, Giorgio Ruffolo, Vinicio Peluffo, Roberto Morassut**

Interventi televisivi:
Porta a Porta, RAIUNO - seconda serata
Maurizio Costanzo Show, Canale 5 - seconda serata

intanto a...
Piombino ore 10.45 e 18.30, **Sassetta** ore 12.30, **Venturina** ore 21.30: **Fabio Mussi**
Ostuni ore 17.30, **Ceglie (Brindisi)** ore 18.30, **Fasano (Brindisi)** ore 19.30: **Giorgio Napolitano**
Aosta ore 17.30, **Ivrea** ore 21: **Bruno Trentin**
Ferrara ore 11, **S. Giovanni in Persiceto** ore 20.30: **Elena Paciotti**
Modena ore 12.30, **Mirandola** ore 18.30, **Cesena** ore 21.30: **Pietro Folena**
Tivoli ore 18, **Civita Castellana** ore 20: **Cesare Salvi**
Palermo ore 10-13.30, **Trapani** ore 18.30-19.15, **Corleone** ore 21: **Claudio Fava**

Giovedì 10 giugno

Oggi **Walter Veltroni** è a...

Castiglione del Lago ore 16, Piazza Centrale
Perugia ore 17.30, Piazza della Repubblica
Terni ore 19, Piazza della Repubblica

intanto a...
Vietri di Potenza ore 17.30, **Tito (Potenza)** ore 18.30, **Potenza** ore 20, **Picerno** ore 21.30: **Giorgio Napolitano**
Ascoli Piceno ore 10, **Rovigo** ore 18.30: **Pietro Folena**
Genova ore 12, **Cornigliano** ore 15, **Sestri Levante** ore 18, **Imperia** ore 21: **Bruno Trentin**
Rovereto ore 11, **Trento** ore 18, **Lavis** ore 21: **Elena Paciotti**
Biella ore 15, **Verbania** ore 18, **Torino** ore 21: **Cesare Salvi**
Portoferraio ore 11 con **Sacconi** e **Frontera**, **Porto Azzurro** ore 16, **Marciano Marina** ore 21.30: **Fabio Mussi**
Agrigento ore 13.45, **Raffadali** ore 20, **Racalmuto** ore 21, **S. Giovanni Gemini** ore 22.15: **Claudio Fava**

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds www.democraticidisinistra.it dove potete trovare:

- l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno;
- le liste dei candidati e il loro profilo;
- i nuovi regolamenti elettorali;
- la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento;
- il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale;
- schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa;
- dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro, e... molto di più.

